Leo Ferré in concerto a Roma: l'emozione della solitudine

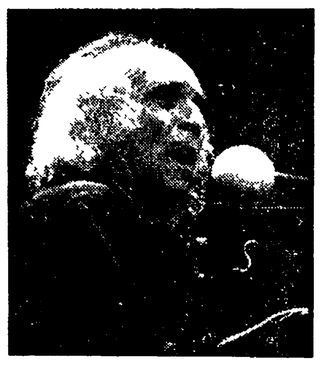
Io, gran capo indiano di una estinta tribù

L'anziano poeta anarchico francese canta tutto d'un fiato il suo intero repertorio - Un « recital » come monumentale omaggio a se stesso - Il pubblico

ROMA — *Visto lì, tutto solo, su quel grande palcoscenico, con la faccia rugosa e monumentale, i lunghi capelli bianchi che sfiorano le spalle, sembra proprio un sakem indiano. Un grande capo di un popolo fantasma che celebra nella più totale solitudine i fasti di un'epoca meravigliosa, ma ormai lontana e finita per sempre.*

Leo Ferré. Ascolti le sue canzoni e nella tua memoria di quarantenne corrono veloci le immagini sognate e vissute della Rive Gauche, dell'esistenzialismo, e poi il '68, l'immaginazione al potere. E poi... Poi ti guardi attorno, le facce dei tuoi amici, di quel pubblico religiosamente attento e commosso e ti chiedi cos'è che non va, perchè ti senti a disagio, persino un po' annoiato. Le risposte faticano a venire, ti senti niente affatto illuminato. Sarà perchè siamo nel 1981 e lui è lì che canta tutto solo, su quel grande palcoscenico, le sue poesie senza tempo? Forse, ma non basta. Deve esserci dell'altro, e ti sforzi, a fatica, di capirlo.

Trentadue canzoni ha cantato l'altra sera Leo Ferré al Teatro Olimpico. Trentadue canzoni tutte d'un fiato, senza intervallo, senza distrazione alcuna. Canzoni belle, canzoni d'amore e di libertà, invettive violente contro i potenti e omaggi delicati alla solitudine e all'amicizia. Scorrono come un fiume senza fine le parole di Les anarchistes, *di* L'âge d'or, Le flamenco de Paris, *e ancora* La solitude, Je te donne, Le bateau espagnol, Ni dieu ni maitre, Avec le temps *(« Col tempo sai, col tempo tutto se ne va... »). Ferré non fa niente, non vuole fare niente per accattivarsi il pubblico. Tenacemente fedele a se stesso e al culto del proprio divenire individuale, affida tutto ad un gesto, ad una smorfia del volto e alla parola, quando canta e quando recita. Potremmo dire che Ferré è uomo di spettacolo senza la volontà di dare spettacolo. O forse governa così bene il suo personaggio tanto da intuire, con sottile percezione, che è così che il suo pubblico l'ha sempre voluto? Per il pubblico è comunque una sorta di « prendere o lasciare ».*



Ed è qui un primo interrogativo, rivolto più agli organizzatori che non al protagonista della serata. Ha un senso, oggi, concepire un simile spettacolo in un contesto (sbagliato) qual è un teatro, ancorchè brutto, di mille posti, senza orchestra, senza scene, senza atmosfera, senza niente che non sia un artista, il suo piano, la sua voce?

Leo Ferré accetta la sfida, con una audacia ammirevole, e la vince. Senza preoccuparsi di nulla, dall'alto dei suoi venerabili 65 anni e del suo superbo amore per la solitudine. Più che un recital, *il suo è un testamento. Un testamento urlato, mormorato, biascicato, di cui noi finiamo per essere spettatori passivi e anche turbati. Per facilitarne la lettura, Ferré ha voluto (e ottenuto) che agli spettatori fosse data la traduzione di tutte le sue canzoni. E così ognuna delle mille persone che l'altra sera gremivano il teatro, ha potuto ascoltare e leggere, senza perdere una parola, il suo credo poetico.*

Ma l'interrogativo resta: ha un senso tutto ciò, è spettacolo? No. E' invece — e l'intenzione va pienamente accolta — l'omaggio ad un grande artista, ad un poeta dell'esistenzialismo, che per una volta ancora ha voluto trasmettere il suo messaggio a tutti gli uomini di buona volontà. Con la musica. « La musica — ha detto qualche tempo fa Ferré — è l'ultimo rifugio e noi siamo l'unico invitato, davanti a Satana o davanti alla Morte, davanti all'Amore o davanti all'ebrezza del potere... ».

Domenica mattina, il giorno prima del concerto, Leo Ferré è stato salutato da un gruppo di amici e di giornalisti nei giardini dell'ex Safa-Palatino, a due passi da Villa Celimontana. A sorpresa, i ragazzi della banda musicale del Testaccio diretta da Tommaso Vittorini l'hanno accolto al suono di Paris-Canaille. *Ferré si è divertito e si è commosso. Poi c'è stato un pranzetto alla buona. E Ferré si è sentito come a casa sua.*

Ecco, forse il contesto giusto per cantare alcune delle sue stupende canzoni era proprio questo.

Piero Gigli

NELLA FOTO: Leo Ferré in due momenti del concerto al Teatro Olimpico a Roma

Ad aprile convegno del Pci a Cagliari

Un bel rompicapo fare teatro nel Mezzogiorno

ROMA — Il 3 e 4 aprile, a Cagliari, il PCI ha fissato un appuntamento per tutte le forze interessate al tema « Il teatro nel Mezzogiorno ». Alla vigilia abbiamo raccolto alcune voci di operatori del Sud; ma sono tante, e talmente diverse, le realtà, che una serie di « flash » appare il modo più adatto a riferirle.

Il denominatore comune a chi lavora nel teatro, al Sud come al Nord, infatti, è il disagio per il vuoto legislativo che in tutt'Italia affligge ancora il settore della prosa.

Oltre questo, però, ogni regione offre un panorama particolare; e, proprio nel Meridione, queste differenze si trasformano in veri e propri squilibri. Per riferirci solo a ciò di cui parliamo oggi, c'è, per esempio, una Sicilia formicolante di esperienze di gruppi di base (l'ultimo, benché non troppo recente censimento, ne calcolava 107), arricchita da un laboratorio universitario all'avanguardia nel campo degli studi sullo spettacolo e non priva di « spazi » adatti ad una normale programmazione.

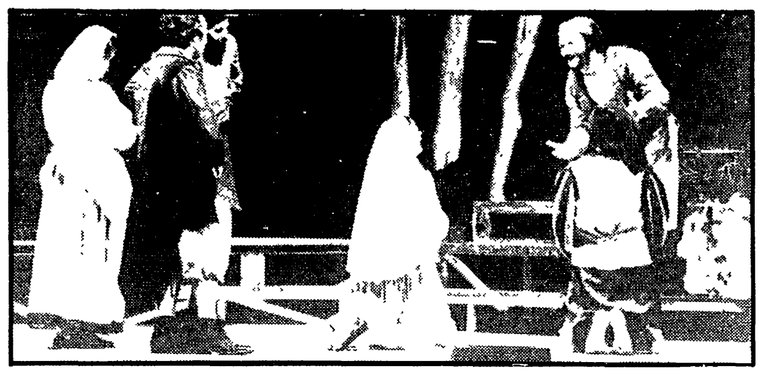
Esiste, a riscontro, una regione come la Sardegna che solo quest'anno ha varato il primo « cartellone » regolare, con l'aiuto dell'ETI e grazie alla generosa iniziativa della cooperativa che ha avuto l'energia di attecchire nell'isola. Per finire, riportiamo l'esperienza condotta dal Consorzio teatrale calabrese: « istituzionalizzata » fin dall'inizio, rivela altri ordini di contraddizioni, oltre agli aspetti positivi. La questione del teatro nel Sud, insomma, non è un semplice paragrafo di quella nazionale: è capace, piuttosto, di fornire con la sua ricchezza problematica un contributo del tutto originale.

* * *

Marco Parodi è il responsabile della Cooperativa Teatro di Sardegna. La sua è un'esperienza talmente indicativa della situazione del Sud che si è deciso di fare svolgere il convegno proprio a Cagliari.

— *Quali sono state le difficoltà affrontate finora dalla Cooperativa?*

« La nostra non è stata una vita facile. A ottobre scorso, varando il primo cartellone, abbiamo fatto una scommessa: un repertorio tradizionale, tendente a fornire un panorama della produzione media italiana, è stata la prima goccia nel grande vuoto teatrale dell'isola.



« Per la prima volta l'ETI ha deciso di impegnarsi in uno sforzo finanziario e organizzativo, affiancato dalla Regione e da alcuni comuni e province. Il successo di pubblico è stato immediato, ma sono venuti alla luce anche i problemi endemici. Quello, ben noto, degli alti costi degli spettacoli in Sardegna a causa dei prezzi del viaggio. E quello degli spazi. Un problema colossale: abbiamo dovuto escludere addirittura la città di Sassari. Ora il circuito che si è creato guardando alle esperienze di altre regioni tende alla costituzione di un consorzio: si vuole, insomma, che il ruolo degli enti locali sia definito e che sia garantito un costante sostegno economico.

« I nostri progetti vanno dalla produzione di una drammaturgia in lingua sarda ad un arricchimento progressivo della distribuzione. Una settimana fa ha debuttato la prima rassegna del " Nuovo teatro " importata in Sardegna: far circolare spettacoli del Gruppo della Rocca, del Patagruppo o del romano Abaco è importante, ma noi non vorremmo far nascere giardini nel deserto per morirvi poi, magari, romanticamente... ».

* * *

Un'esperienza di punta in Sicilia è il Laboratorio dell'Università di Palermo. Beno Mazzone lo dirige dalla nascita, avvenuta tre anni fa.

— *Come si inserisce il Laboratorio in una regione ricca di gruppi « spontanei », ma priva di strutture per una qualificazione professionale?*

« In Sicilia l'esercizio teatrale è affidato da sempre all'entusiasmo e alla buona volontà di pochi autodidatti. Noi del Laboratorio, però, non crediamo che il nostro ruolo debba diventare quello di formare attori da immettere nel mercato. Piuttosto, in quanto struttura pubblica preposta alla ricerca, alla didattica e al coordinamento delle diverse realtà teatrali che operano nell'isola, abbiamo scelto di configurarci come uno " spazio ", in cui si confrontino i diversi modi di fare teatro.

« Dal 1977 ad oggi, perciò, abbiamo realizzato dei seminari internazionali; abbiamo ospitato insegnanti, operatori e gruppi di ricerca, dall'Odin Teatret di Eugenio Barba al Teatro Laboratorium di Jerzy Grotowski; stabilito collaborazioni con altri istituti, con centri di ricerca e scuole teatrali, con la RAI, con gli enti locali; e ottenuto il patrocinio dell'UNESCO, della Regione, del CNR e del ministero dello Spettacolo.

« Abbiamo instaurato, soprattutto, un rapporto costante con diversi gruppi e stiamo costituendo un centro di documentazione del lavoro teatrale che è stato prodotto in questi ultimi anni nell'isola. Un'anticipazione indicativa? A giugno, in una nostra sede decentrata a Trappeto, si svolgeranno degli " incontri residenziali " per gruppi teatrali siciliani ».

* * *

Per finire, con Giorgio Manacorda, affrontiamo il problema della collaborazione fra le istituzioni di regioni diverse, nel Sud. Manacorda ha diretto il consorzio calabrese. Quest'ultimo, con la Fondazione Biondo di Palermo e con lo Stabile dell'Aquila, è arrivato ad un accordo quest'inverno. Se ne è discusso a suo tempo e c'è chi accusa Biondo, fondazione privata, di voler passare con questo sistema a teatro Stabile.

— *Qual è stato, in realtà, il significato di questa iniziativa comune?*

« E' un accordo che ha senso solo se riesce ad indicare una strada verso i contatti e la collaborazione tra tutte le forze del Meridione: pubbliche, private, cooperativistiche. Altrimenti, l'accordo è già morto. A risolvere il problema del teatro del Sud non servono né le polemiche sterili, né figure vecchie come quelle degli Stabili. Il problema, nel Meridione, non è in primo luogo quello della produzione; ma piuttosto la distribuzione degli spettacoli e una nuova centralità delle cosiddette " attività collaterali ". Soprattutto, si tratta di gestire queste attività con continuità e dignità culturale. Se così le forze teatrali cresceranno, di conseguenza crescerà anche la qualità del manufatto teatrale e, dunque, della produzione. In Calabria abbiamo seguito la strada del consorzio di enti locali; una via la più corretta e la più pubblica possibile, insomma. Ma anche la meno pacifica e la più rischiosa. D'altronde, dove non c'è niente, non è il vecchio che bisogna costruire, ma il nuovo ».

m. s. p.

NELLA FOTO: una scena di « Funtanaruja » della Cooperativa Teatro di Sardegna

Tra rassegne e convegni televisioni di tutto il mondo « a consulto »

A Venezia grande abbuffata di TV

Dal nostro inviato

VENEZIA — Questa insaziabile città. A febbraio è stata la capitale del teatro, del Carnevale, del gioco e dell'evasione. A marzo, diventa ombelico del mondo per quanto attiene la TV, la comunicazione visiva, le prospettive dei nuovi mezzi di comunicazione di massa. Da domenica si sta svolgendo infatti, all'Isola di S. Giorgio, l'Input, una rassegna-confronto delle trasmissioni prodotte da trenta televisioni pubbliche di ventisei Paesi. Da giovedì e fino a sabato, a Palazzo Grassi, la Fondazione Rizzoli tiene un convegno sulle « nuove dimensioni televisive ».

A S. Giorgio si rischia di assistere a una grande abbuffata simile a quella del Lido durante l'ultima Mostra del cinema. Tre sale trasmettono in contemporanea i prodotti delle diverse emittenti, suddivisi per temi non privi di suggestione, scelti soprattutto per definire « generi » televisivi diversi. Ecco allora « Come si racconta una storia », una sezione nella quale sono riuniti gli sceneggiati, i veri e propri film a soggetto, di cui ogni nazione partecipante propone i suoi prodotti ritenuti migliori. Ha fatto molto discutere, ieri, soprattutto le donne presenti fra i trecento delegati, un film femminista americano di Sally Hechel, *Una giuria di suo pari*.

Altra sezione è intitolata « La notizia non superficiale »: è il *reportage* giornalistico in cui si cerca di approfondire un fatto.

« Scheletri nell'armadio » è il tema con il quale si raggruppano i servizi televisivi dedicati a porre in luce le colpe nascoste, le tare più o meno vergognose e i vizi privati di un determinato ambiente, di una certa società. Le inchieste scottanti, come quelle esemplari di Giuseppe Marrazzo sulla mafia in Calabria, per esempio. Non mancherà, insieme alle molte proiezioni, anche un dibattito dedicato alle coproduzioni internazionali e allo scambio di programmi fra le diverse emittenti televisive. L'ultima fase dell'Input (che si concluderà sabato 28) è dedicata ad altri due temi generali: « Intrattenere con la cultura » e « Autopsia della televisione ».

Un compito, quest'ultimo, cui sembra accingersi il Convegno della Fondazione Rizzoli, con le sue tre giornate di dibattito dedicate ciascuna ad argomenti diversi. Giovedì sarà dedicato infatti alla « Integrazione », con una indagine particolare sulle tendenze tecnologiche e sulle novità tecniche. Venerdì si parlerà della « Denazionalizzazione »: intesa non tanto, come avviene da noi, come « privatizzazione » per l'avvento delle emittenti dei vari Rizzoli, Mondadori, Berlusconi, in lotta con la televisione pubblica. Si tratta invece soprattutto della televisione « sopranazionale », quella via satellite capace di fornire contemporaneamente lo stesso programma a mezzo mondo, con i delicati problemi giuridici e di gestione delle frequenze che comporta.

Sabato infine protagonista sarà l'« utenza », vale a dire il pubblico cui si rivolge il « mercato televisivo », il quale sta affinando i suoi mezzi (dai televisori sempre più perfezionati all'avvento dei teletexi e dei programmi integrati) per catturare sempre più il monopolio esclusivo dell'informazione e della frequentazione.

m. p.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12,30 **DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA** (rep. 5 p.)
13,00 **ARTE E CITTA': « Parigi: l'impressionismo »** (ultima p.)
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **CAPITANI E RE** - Regia di Douglas Heyes, con Richard Juordan, Patty Duke Astin (rep. 5 puntata)
14,30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14,40 **DSE - BLACK CAPITAL: WASHINGTON D.C.** (3 p.)
15,10 **PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: « Il vicino »** con Angie Dickinson, Earl Holliman
16,00 **ROCK STAR: DIRE STRAITS**
16,30 **HAPPY DAYS: « Il caposquadra »** - Telefilm.
17,00 **TG1 FLASH**
17,05 **3, 2, 1...CONTATTO!** di Sebastiano Romeo
18,00 **DSE - SCHEDE-SCIENZA: « L'acqua potabile »**
18,30 **« I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI »** di Luisa Rivelli
19,00 **CRONACHE ITALIANE**
19,20 **EISCHIED: « Paura a New York »**
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **DALLAS: « Il compleanno »** con Barbara Bel Geddes e Jim Davis
21,35 **QUARK: « Viaggi nel mondo della scienza ».**
22,15 **MERCOLEDI' SPORT** - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

☐ TV 2

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Roma e zone collegate
12,30 **TG 2 - PRO E CONTRO** « Qual è l'immagine del nostro paese all'estero? » - A cura di Carlo Cavaglià
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA: « Borsa valori »** (rep. 17 puntata)
14,00 **« IL POMERIGGIO »**
14,10 **IL SINDACO DI CASTERBRIDGE** - Con Alan Bates regia di David Giles (4 puntata)
15,25 **DSE - USANDO LA CINEPRESA: « I bisonti »**
15,55 **LA CARRETTA DEI COMICI**
16,45 **ANGOLO MUSICALE**
17,00 **TG 2 - FLASH**
17,30 **DISEGNI ANIMATI:** Bia, la sfida della magia
18,00 **DSE - GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU** - Spettacolo educativo per ragazzi (9. trasm.)
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA**
18,50 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: « Il tarlo roditore di conservatori e accademie »**
19,05 **BUONASERA CON... SUPERGULP!** - Fumetti in TV
19,45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
20,40 **ANNA KULISCIOFF** - Regia di Roberto Guicciardini, con Marina Malfatti, Linda Sini, Massimo Dapporto (4 puntata)
21,35 **« SHIRLEY MCLAINE AL LIDO »**
22,25 **I RACCONTI DEL TRIFOGLIO: « Peccati di provincia »**
23,10 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV 3

10,15 **PER ROMA E ZONE COLLEGATE « Programma cinematografico »**
15 **Incontro di calcio ITALIA-MALTA (juniores)**
19,35 **LA FORTUNA DI PALLADIO: « Andrea Palladio e la sua influenza negli Stati Uniti »**
20,05 **DSE: LE ISTITUZIONI LOCALI** (3 puntata)
20,40 **« ASSALTO ALLA TERRA » (1954)** - Regia di Gordon Douglas.
22,15 **TG 3**
22,50 **BIG BAND MEMORIES**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 15, 21, 23. 6: Risveglio musicale, 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR 1 lavoro, 7,25 Ma che musica!, 8,40 Ieri al Parlamento, 9 Radioanch'io 81; 11: Quattro quarti, 12,03. Protagonisti di « Voi ed io »; 13,25 La diligenza; 13,30 Via Asiago tenda, 14,03 Pizza e fichi; 14,30 Libro discoteca; 15,03 Rally, 15,30. Etrepiuno; 16,30 L'arte di lasciarsi; 17,03 Patchwork, 18,20. Sexy west, 19,30. Impressioni dal vero; 20: « Il re denaro, la sua corte, i suoi sudditi: il fatto re "D" », di C. Novelli; 21,03: premio 33; 21,30: La clessidra; 22: Kurt Weill Un berlinese a stelle e a strisce; 22,30: L'Italia di Goethe; 23,10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9,05: « Avventura romantica » (3); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14. Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Piccolo mondo antico di A. Fogazzaro (al termine: « Le ore della musica »); 18,32: America, America (13); 19,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22,22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,25, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30. Spaziotre; 19,35: Da Budapest concerto per il centesimo anniversario della nascita di Béla Bartók; 21,25: La cultura araba e l'occidente; 22: Nuovo ottetto di Vienna; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Potete comprarlo ad occhi chiusi se siete sicuri che è originale Fiat.

Ogni ricambio originale è controllato e garantito da noi, la Fiat. Fidatevi di Fiat.

I ricambi sono una cosa seria.

ricambi originali FIAT